

LUNEDÌ 08 GENNAIO 2018

LA CONFERMA. Il punto esclamativo sul 2017 del musicista bresciano

Al talento di Mitelli il premio Top Jazz «Un anno magico»

Da Cristina Donà a Mazurek, Hawkins e The Elephant: il trombettista votato dai critici come miglior giovane nel referendum indetto annualmente da Musica Jazz

Luca Canini Trombettista per modo di dire, per comodità di definizione più che per concetto. Perché Gabriele Mitelli, 29 anni che diventeranno 30 a marzo, originario di Concesio ma da tempo trapiantato a Monticelli Brusati, di tutto suona fuorché la tromba. Elettronica, flicorno contralto, pocket trumpet, cornetta, macchina da scrivere, pianoforte giocattolo, biglie e chincaglieria variamente assortita, ma della tromba, con la quale ha iniziato ad avvicinarsi alla musica prima, e al jazz poi, ormai nessuna traccia. Persa per strada, accantonata nel bel mezzo di un percorso di scoperta che concerto dopo concerto, disco dopo disco, l'ha portato a iniziare il 2018 con il primo posto nel referendum che la rivista Musica Jazz organizza dal 1982, chiedendo a decine di critici di esprimersi sul meglio del meglio dell'anno appena passato. Categoria: miglior nuovo talento. La stessa nella quale, dodici mesi fa, si era piazzato secondo. «Fa piacere, inutile negarlo - commenta il diretto interessato - Tanto più che la vittoria nel Top Jazz arriva alla fine di un anno intenso e gratificante dal punto di vista musicale e artistico». UN ANNO di azzardi e di sperimentazioni, di incroci e di novità.

All'interno del quale è incastonato uno dei migliori dischi usciti nel 2017 in ambito jazz e dintorni: «Crash», pubblicato dalla Parco della Musica a segnare il debutto del quartetto O.N.G., con Enrico Terragnoli alla chitarra e alle tastiere, Gabrio Baldacci alla chitarra baritono e Cristiano Calcagnile alla batteria. Un disco ruvido, spigoloso, problematico. Musica densa e ribollente, con i piedi ben piantati nel free (Sun Ra, Roscoe Mitchell) e lo sguardo rivolto a Chicago. «C'è dentro un po' tutto quello che sono e che sono stato in quel quartetto - spiega Mitelli - È una formazione alla quale tengo molto, che ha la compattezza e la solidità di una rock band». Una formazione che a marzo sarà in tour (a Brescia il 4) con un ospite speciale: il sassofonista (manco a dirlo di Chicago) Ken Vandermark. A conferma di una vocazione all'oltre confine che di recente è passata anche dal felice incontro con il pianista inglese Alexander Hawkins (i due sono già stati in studio e presto pubblicheranno un disco) e che nel luglio scorso (nella chiesetta di San Michele, in quel di Ome) ha fruttato pure un faccia a faccia con Rob Mazurek, cornettista di Chicago (strano, no?) che è tra i più influenti e celebrati maestri del jazz dei giorni nostri. Ma non solo di traiettorie internazionali vive l'ispirazione di Mitelli. Da una manciata di giorni si è concluso il tour della cantautrice Cristina Donà, che lo ha voluto al suo fianco per rileggere il repertorio di dischi storici come «Tregua» e «Nido», mentre tornando al jazz è fresco fresco il varo del trio The Elephant, con Pasquale Mirra al vibrafono e Cristiano Calcagnile alla batteria. Anche qui c'è già il materiale per un disco, registrato nel padiglione francese della Biennale di Venezia. Un altro anno, un altro viaggio. © RIPRODUZIONE RISERVATA © RIPRODUZIONE RISERVATA



Il trombettista Gabriele Mitelli: a 29 anni il primo posto nell'annuale referendum della rivista Musica Jazz